

LE PRIMARIE I RISULTATI

Partito Democratica a Taurisano: partenza a due, arrivo in tre.

Le cronache di questo paese non possono fare a meno di registrare un evento insolito: i partiti impegnati a far nascere il PD erano due (DS e Margherita), ma dalle urne, il 14 ottobre, ne sono usciti tre. Insomma, un'operazione politica per un partito uno e bino si è trasformata in un'operazione che ha prodotto un partito uno e trino. Artefice di tanto è stato l'Assessore Alfredo Pennetta, ex indipendente in Consiglio Comunale, candidato con i "Riformisti per Veltroni".

Ecco i risultati delle primarie (votanti 971):

Nazionali:	
1	Riformisti per Veltroni 313 voti
2	Democratici con Veltroni 212 voti
2	Letta 383 voti
3	Rosy Bindi 18 voti
4	Altri 3 voti
5	Schede bianche 31 voti
6	Schede nulle 11 voti

Regionali	
-	Riformisti per Veltroni 382 voti
-	Democratici con Veltroni 123 voti
-	Letta 393 voti
-	Rosy Bindi 20 voti
-	Agric. e società 6 voti
-	Schede bianche 38 voti
-	Schede nulle 9 voti

PD, ULTIMI RISULTATI Elezioni interne del 10 febbraio 2008

Coordinamento Provinciale / eletti:

Leuzzi Laura, voti 316
Aprile Antonio, voti 315

Direttivo Comunale / eletti:

Aprile Antonio, voti 20
Ciullo Antonio, voti 26
Ciullo Mario, voti 20
Damiano Francesco, voti 106
Erminio Stefano, voti 25
Leuzzi Claudio, voti 48
Orlando Mario, voti 31
Pennetta Luigi, voti 57
Preite Antonio, voti 26
Reho Rocco, voti 35
Riccio Leonardo, voti 49
Rizzello Luigi, voti 29
Rosafio Luca, voti 55
Toma Cosimo, voti 20
Troisio Romolo, voti 63
Aprile Maria Giovanna, voti 32
Botrugno Claudia, voti 46
Ciurlia Maria, voti 41
De Benedictis Roberta, voti 52
De Nuzzo Simonetta, voti 83
Manni Silvia, voti 17
Mele Antonella, voti 56
Normanno Semiramide, voti 29
Pizzi Gloriana, voti 49
Potenza Raissa, voti 26
Preite Alice, voti 17
Preite Gloria Rita, voti 13
Rizzo Lelia, voti 65
Rosafio Maria Rossella, voti 51
Villamarina Mariangela, voti 29

PIETRO CARLONI: UN GRANDE ARTISTA, TAURISANESE...PER CASO

di Roberto Orlando

Alessandro Lopez y Royo dei Duchi di Taurisano (1863-1950), ultimo nato di Nicola e Maria Giuseppina Colona, verso la fine degli anni Ottanta dell'Ottocento fece edificare in via Roma, all'epoca via Municipio, un teatro in stile Liberty, che volle intitolare al filosofo "libertino" taurisane, Giulio Cesare Vanini, come luogo d'intrattenimento per l'aristocrazia e la borghesia del Sud Salento, che poteva così dilettarsi tra uno spettacolo di musica lirica e un'operetta, ma anche per il popolo taurisane, per il quale faceva giungere, fino a questo estremo lembo d'Italia, alcune Compagnie di comici, che in quel periodo erano prevalentemente napoletane.

Fu proprio durante il soggiorno in paese di una di queste compagnie che il 28 ottobre 1896 vide la luce Pietro Carloni, precisamente nella pensione gestita dalle sorelle Giannini (ex caserma dei Carabinieri), posta quasi di fronte al teatro in cui la compagnia si stava esibendo da alcuni giorni.

Pietro Carloni apparteneva ad una famiglia di commedianti napoletani (motivo assai ricorrente in queste storie) molto numerosa (nove tra fratelli e sorelle, tutti attori, tra cui Adele, che il 1929 sposerà il grande attore comico Peppino De Filippo, fratello dei celeberrimi Eduardo e Titina).

Inutile dire quanto l'ambiente familiare abbia condizionato Pietro Carloni nelle sue scelte o comunque lo abbia influenzato: da bambino sino all'adolescenza, con tutta la famiglia, calcava le scene di teatri e teatrini di provincia per il sollazzo popolare, con farse, commedie e spettacoli di varietà.

Il teatro di varietà era nato nella seconda metà dell'Ottocento come ampliamento e sviluppo dei numeri che si svolgevano nei "music-hall" inglesi e nei "café chantant" francesi. Si rivolgeva al vasto pubblico ed era caratterizzato dall'improvvisazione degli attori, dai virtuosismi, dall'assenza di una trama interna, dall'alternarsi frammentario di esibizioni canore, macchiette, parodie, spogliarelli, da quel rapporto con il pubblico che consentiva allo spettatore di fischiare o beccare l'attore, e all'attore di "aggredire", anche direttamente, lo spettatore, fino a chiamarlo in scena per partecipare allo spettacolo. Molto frequente fu pure la partecipazione del Nostro agli spettacoli di varietà tipicamente napoletani, anch'essi intrisi di "macchietismo", ma che non raggiungevano tuttavia gli acidi corrosivi di quello romano, semmai tendeva all'intrigo con i toni patetici e la pietà verso il suo soggetto; un tipo di varietà che utilizzava i modi popolari per la creazione di una drammaturgia epica, rappresentativa delle classi sociali napoletane dal punto di vista della classe subalterna.

Mentre nel 1921, con il padre ed una sorella, lavorava nella Compagnia dialettale di Francesco Carlinci, Pietro conobbe Titina De Filippo, che diventerà la sua compagna per la vita, alla cui ombra e a quella dei fratelli si svolse quasi interamente la sua carriera artistica. In quel periodo Titina De Filippo recitava, nel teatro San Ferdinando di Napoli, alcuni drammi di Mastriani, De Lise e Minichini, nella Compagnia di Vincenzo Corbinci.

Pietro e Titina si unirono in matrimonio l'anno successivo, il 1922. Dalla loro unione nacque Augusto (1923-1997), al quale, oltre ad una monografia sulla madre ("Titina De Filippo. Vita di una donna di teatro", Milano, Rusconi, 1984) ed alla pubblicazione di un libro di liriche e collages ("O core mio") della grande attrice drammaturga, pittrice e poetessa, si deve il recupero di un copioso materiale documentario raccolto nel "Fondo Carloni" e donato all'Università Statale di Napoli.

Da quel momento Pietro e Titina divennero una coppia inseparabile, sia nella vita sia sulla scena, affrontando, soprattutto nei primi anni del loro matrimonio, disagi e ristrettezze economiche. Lavorarono insieme nell'avanspettacolo e nella rivista al Teatro Nuovo di Napoli, nella sceneggiata napoletana con la Compagnia di Cafiero-Fumo (1926-1927) e poi, dal 1931, con la "Compagnia Teatro Umoristico-I De Filippo", dei tre fratelli Eduardo,

Titina e Peppino, di cui Pietro seguì tutte le tappe artistiche, anche se dovette spesso sopportare la foga e l'oppressione del cognato Eduardo. Addirittura, a causa delle ripetute aggressioni psicologiche patite da Pietro ad opera di Eduardo, Titina fu spinta ad abbandonare la Compagnia nel 1938, mentre era al teatro Politeama Margherita di Genova, gridando: "Basta! Me ne vado! Non voglio starci più!". Ma il grande attore, commediografo, drammaturgo, capocomico e regista manifestava il suo carattere scontroso e talvolta violento un po' con tutti gli attori della sua Compagnia, principalmente quando dovevano interpretare testi scritti da lui e immedesimarsi nei suoi personaggi.

Recitarono con alterne vicende in varie città d'Italia, ma il vero debutto della Compagnia, che comprendeva, oltre ai tre fratelli De Filippo, Pietro Carloni, Agostino Salvietti, Dolores Palumbo, Tina Pica, Luigi De Martino, Alfredo Crispo, Gennaro Pisano ed altri, avvenne al teatro Kursal di Napoli il 25 dicembre del '31 con l'atto unico di Eduardo: "Natale in casa Cupiello". Solo nel 1942 Titina, Pietro e Eduardo si riconciliarono, e l'attrice con il marito tornò in Compagnia, per poi separarsene definitivamente il 1944.

I De Filippo fecero "blocco", come dicevano Titina e Pietro: tre attori napoletani diversi e, in larga misura complementari: Peppino, farsesco ed esilarante; Titina, brillante attrice di varietà ma dotata anche di qualità drammatiche e capace di una recitazione sfumata, sottile; Eduardo, attore sorvegliatissimo nella sua particolare tonalità tragica e insieme comica, umoristica in senso pirandelliano, con un'eccezionale espressione mimica e vocale. Nella compagnia dei De Filippo il Carloni interpretò atti unici e opere complesse, eredità di una lunga tradizione teatrale napoletana che va dalla Commedia dell'arte alla farsa pulcinellesca di Antonio Petito, dalla comicità urbana di Eduardo Scarpetta, padre dei De Filippo, ai testi di Riccona, Grassi, D'Ambrà, Curcio e Setti, alla commedia borghese pirandelliana, paradossale e surreale oppure di costume, di testimonianza e denuncia di un irreparabile conflitto tra l'uomo e la società, che si estrinseca attraverso la quotidianità casalinga, la crudeltà dei rapporti familiari, il loro tessuto di odio-amore nella suprema ironia di un punto di vista più interno al dramma stesso, variato nelle sue corde comiche e tragicomiche.

Negli anni Cinquanta Pietro si trasferì da Napoli a Roma per stare vicino all'amata Titina che, il 1953, cominciava ad accusare i primi sintomi di quella grave malattia cardiaca che la costringerà ad abbandonare il teatro e dalla quale non si riavrà più (mori, infatti, nella sua casa romana il giorno di S. Stefano Protomartire, il 26 dicembre del 1963).

Nel frattempo Pietro, pur di star vicino alla sua compagna, si mise a scrivere alcuni testi teatrali, rimasti però poco conosciuti e per lo più dimenticati, e accettò anche parti minori, sacrificando in tal modo le sue aspirazioni artistiche.

A causa della malattia della moglie, l'attore iniziò una carriera autonoma con la Compagnia di rivista di Erminio Macario e Franca Valeri. Oltre che in teatro, Pietro Carloni lavorò molto anche in televisione e nel cinema. Anche nel cinema, prima con i De Filippo e poi con il grande Totò, sebbene non avesse mai avuto un ruolo da protagonista, seppe far valere il suo talento artistico, godendo dei favori del vasto pubblico, ma raramente della critica, per via principalmente delle mediocrissime storie di carattere puramente commerciale e spesso di una disarmante scemenza che connotavano buona parte dei film di Totò.

La nota attrice eduardiana, Angela Pagano, che ebbe modo di conoscere bene il Carloni, avendo lavorato spesso insieme nelle Compagnie dei De Filippo, in una intervista rilasciata ad un quotidiano, disse: "Anche "Napoli milionaria" fu bellissima. Dovete sapere che, almeno in quel periodo, Eduardo non dava i copioni da leggere agli attori, né diceva - tu farai questo ruolo -. All'ordine del giorno era convocata la compagnia per una nuova commedia e, nello stesso ordine del giorno, usciva la distribuzione dei ruoli. Quando venni a sapere - perché a teatro esiste anche la "radio teatro", "radio camerino" - che avremmo recitato in teatro "Napoli milionaria" io, che nei due anni in cui ero stata con lui avevo letto tutte le commedie di Eduardo, dissi a me stessa: - Chissà se mi fa fare il ruolo di Assunta -, scritto per Dolores Palumbo, quando nel '45 andarono in scena al San Carlo. Allora parlai con Pietro Carloni, il marito di Titina, un attore molto bravo e una persona meravigliosa. Tutti i vecchi attori dicevano: - No, figurati se la dà a te quella parte, no, quella la faceva Dolores Palumbo, no... -. La depressione dei no. Parlando con Carloni, gli dissi: - Mi piacerebbe tanto fare Assunta, chissà se me la dà. E lui disse: - Chissà! -. Il giorno dopo uscì all'ordine del giorno la distribuzione dei ruoli ed io facevo Assunta. Fu un successo perché era una parte comica ed io la facevo anche bene, Eduardo me l'aveva insegnata bene. D'altra parte, il teatro va avanti, non c'era più Dolores, era ancora viva per carità, però non recitava più con Eduardo, ed io continuavo la storia di queste attrici che con lui erano state straordinarie".

Pietro non seppe, però, riprendersi dalla perdita della sua adorata Titina, e il 3 agosto 1968, cinque

anni dopo la scomparsa della moglie, mentre il paese che gli aveva dato i natali si trastullava nella più fastosa delle feste per il suo protettore e nella più totale ignoranza dell'evento, spirò anch'egli nella sua dimora romana.

Riguardo all'attività teatrale, Carloni iniziò a rivestire ruoli di un certo rilievo a partire dal 1932. Brillò, infatti, in "L'ultimo bottone" di Eduardo De Filippo, accanto allo stesso De Filippo, a Pietro De Vico, a Pupella Maggio e ad Enzo Cannavale. Nel 1934 recitò nella prima teatrale di "Quinto piano, ti saluto" di Eduardo, con Pietro De Vico, Enzo Petito e lo stesso De Filippo. Negli anni del dopoguerra recitò in "Ditegli sempre di sì", sempre di Eduardo De Filippo, con l'autore dell'opera, Regina Bianchi, Hilde Renzi e Antonio Casagrande; in "Questi fantasmi" di Eduardo De Filippo, in cui recitava a fianco dello stesso autore, di Elena Tilena, Regina Bianchi, Enzo Petito e Antonio Casagrande; in "L'ospite gradito" di Eduardo De Filippo, con Peppino e Luigi De Filippo, Dolores Palumbo, Lidia Martora, Grazia Maria Spina, Pino Ferrara e Gianni Agus; in "Sabato, domenica e lunedì", del De Filippo, con lo stesso autore, Regina Bianchi, Angela Pagano, Enzo Petito ed Ettore Carloni; in "Napoli milionaria" di Eduardo De Filippo, con Dolores Palumbo, Tina Pica, Clara e Vittoria Crispo, Ester Carloni, Giuseppe Rotondo e Clara Luciani. Questa commedia ebbe una fortunata edizione televisiva, trasmessa il 22 gennaio 1962, e poi più volte riproposta ai telespettatori, nella quale, con Carloni, recitavano, tra gli altri, Regina Bianchi, Antonio Casagrande, Elena Tilena e Ugo d'Alessio. Carloni si cimentò anche con testi pirandelliani, come ne "Il berretto a sonagli", in cui interpretava il ruolo di Federico, accanto a Tina Pica e i tre fratelli De Filippo (Eduardo, Titina e Peppino). Un ruolo, quello pirandelliano, che si distaccava nettamente dal repertorio abituale della Compagnia, ma che pareva fatto apposta per l'interpretazione dei suoi attori, particolarmente vocati ad immergersi in un clima conflittuale e cupo, di denuncia pessimistica della vita e di critica alla società borghese.

Pietro Carloni è però maggiormente noto al vasto pubblico come attore cinematografico. A partire dal secondo dopoguerra e fino ad un anno dalla morte, partecipò a numerosissimi film, per lo più di genere comico e in commedie all'italiana (molto rare risultano le sue interpretazioni in film di genere drammatico, avventuroso e fantastico), diretti da registi affermati, alcuni dei quali faranno la storia del cinema italiano, come Eduardo De Filippo, Roberto Rossellini, Sergio Corbucci, Mario Mattoli, Mario Monicelli, Alessandro Blasetti, Francesco Rosi, Carlo Ludovico Bragaglia, Gianni Puccini, Giorgio Bianchi, Riccardo Freda, Carlo Borghese, Ferdinando Cerchio, Massimo Mida, Giorgio Simonelli, Leonardo De Mitri e Steno.

La prima interpretazione di una certa importanza risale al 1947, nel film "Assunta Spina". L'anno successivo ebbe un ruolo nel film "La macchina ammazzacattivi" (con Aldo Giuffré, Giacomo Furia, Marilyn Bufeld, William Tubbs). Nel 1950 interpretò la parte di Enrico Settebellezze nel film di successo "Napoli milionaria", in cui recitarono, tra gli altri, Titina De Filippo, Delia Scala, Totò, Carlo e Aldo Giuffré, lo scrittore e regista Mario Soldati, Giacomo Rondinella e lo stesso Eduardo. Nello stesso anno recitò ne "Il brigante Musolino", con Amedeo Nazzari, Umberto Spadaro, Silvana Mangano, Arnoldo Foà, Paolo Ferrara). Nel 1951 ebbe un ruolo di un certo peso in "Totò e i re di Roma", con Totò, Mario Castellani, Alberto Sordi, Aroldo Tieri ed Anna Carena. Nel medesimo anno, in "Guardie e ladri", con Carlo Delle Piane, Aldo Fabrizi, Aldo Giuffré, Ave Ninchi, Rossana Podestà e Totò. Ancora nel 1951 gli fu affidata una parte nel celeberrimo film "Filumena Marturano", con Eduardo, Titina e Peppino De Filippo, Tina Pica, Aldo Giuffré e Domenico Modugno. Nel 1952 lavorò nel film "Dov'è la libertà", con Totò, Vera Molnar, Giacomo Rondinella, Mario Castellani, Franca Faldini, Nyta Dover e Leopoldo Trieste. Nel medesimo anno, in "Cani e gatti", con Titina De Filippo, Umberto Spadaro, Mario Mazza, Marisa Merlini, Paolo Stoppa, Antonella Lualdi e Gianni Cavalleri, in "I morti non pagano le tasse" (con Carlo Campanile, Titina De Filippo, Tino Scotti, Tino Buazzelli, Aroldo Tieri), in "Martin Toccaferro" (con Peppino e Titina De Filippo, Enrico Viarisio, Wanda Osiris, Ave Ninchi), in "Inganno" (con Gabriele Ferzetti, Tina Pica, Mario Castellani, Bice Valori, Carlo Giuffré) in "Cani e gatti" (con Paolo Stoppa, Antonella Lualdi, Titina De Filippo, Marisa Merlini) e in "Cinque poveri in automobile" (con Eduardo e Titina De Filippo, Walter Chiari, Aldo Fabrizi, Mario Pisu, Arnoldo Foà, Laura Carli, Isa Barzizza, Raimondo Vinello, Aldo Giuffré). Nel 1953, in "Non è vero... ma ci credo!", con Titina e Peppino De Filippo, Carlo Croccolo, Luigi De Filippo e Lidia Martora; in "Dov'è la libertà", con Totò, Nyta Dover, Vera Molnar, Mario Castellani, Leopoldo Trieste, Giacomo Rondinella, e in "Piovuto dal cielo", con Memmo Carotenuto, Renato Rascel, Cécile Aubry, Sandro Pistolini, Renato Lupi. Nel 1954, in "Accadde al commissariato", con Alberto Sordi, Carlo Romano, Mara Berni, Lucia Bosé, Walter Chiari, Carlo Dapporto, Lauretta Masiero, Mario Riva e Nino Taranto. Nel 1955, in "Peccato che sia canaglia", con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Giacomo Furia, Mario Scaccia e Marcello Mastroianni; in "Da qui all'eredità", con Alberto Sordi, Tina Pica, Beniamino Maggio, Domenico Modugno, Nino Milano; in "I due compari", con Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Carlo Ninchi, Rosita Pisano, Giacomo Furia, Lidia Martora; in "Accadde al penitenziario", con Peppino De Filippo, Walter Chiari, Mario Riva, Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Mara Berni, Carlo Romano, e in "Un eroe dei nostri tempi". Nel 1957, in "Susanna tutta



LAUREA

**UNIVERSITA' DEL SALENTO
FACOLTA' DI LETTERE E
FILOSOFIA**

Il 25 ottobre 2007, con 110 e lode, l'Ass. Alfredo Pennetta ha conseguito la LAUREA IN FILOSOFIA - (29 - CLASSE DELLE LAUREE IN FILOSOFIA di cui al D.M. 04.08.2000) discutendo la seguente tesi:

"Michel Foucault - Storia della follia e nascita della clinica".

Relatore: Chiar.mo Prof. Antonio Quarta. Al neolaureato "Nuova Taurisano" porge le proprie felicitazioni.